# ForSer

**Formazione e Servizi**
**per la Pubblica Amministrazione**

# Il lavoro sociale con persone della comunità Rom

**Corso di Formazione e Aggiornamento**
**Novembre – Dicembre 2013**
**Docente dott. Sergio Bontempelli**

## PARTE QUARTA

**Superare i campi: esempi di buone pratiche**

# I campi: quanto ci costano?

- Secondo un'inchiesta condotta dall'Associazione 21 Luglio, per ogni rom ospitato nei grandi campi nomadi previsti dal Piano Alemanno il Comune spende 500 euro al mese
- A Roma, il 70% dei nuclei familiari rom è composto da cinque o più persone
- Il costo medio per ogni nucleo familiare è dunque di 2.500 euro mensili

# Gli sgomberi: quanto ci costano?

- Nell'era Moratti, il Comune di Milano spendeva in media 21 mila 600 euro per ogni sgombero
- Tra Gennaio 2007 e Aprile 2010 (40 mesi) sono stati effettuati 250 sgomberi (più di sei al mese)
- Il costo complessivo dei 250 sgomberi è stato di 5 milioni e 400 mila euro
- *Fonte: Terre di Mezzo*

# Gli sgomberi: quanto ci costano?(2)

- A Roma ogni sgombero costa dai 15 a 20mila euro
- Tra il 2008 e il 2010, nella capitale sono stati effettuati 158 sgomberi, circa 6,5 al mese
- *Fonti: Associazione 21 Luglio, Il Messaggero*

# Gli sgomberi: quanto ci costano?(3)

- A Pisa lo sgombero di un grande insediamento può costare fino a 18mila euro, mentre gli sgomberi "minori" costano circa 10.000 euro
- Da Maggio 2009 a Dicembre 2011 – dunque nell'arco di 32 mesi – sono stati effettuati nel solo Comune di Pisa 25 interventi di sgombero, dei quali 11 con intimazione e 14 con abbattimento di baracche e l'appoggio di ruspe. Significa in media uno sgombero ogni 39 giorni.
- Il costo complessivo di questi interventi è stato di circa 140.000 euro

# Si può uscire dall’alternativa campi/sgomberi?

# Le “micro-aree”

- A partire dagli anni Ottanta, molte famiglie (soprattutto di sinti italiani) si sono allontanate dai grandi grandi campi, hanno acquistato terreni privati – in genere a destinazione agricola – e vi hanno allestito piccole unità abitative, fatte di roulotte o prefabbricati, pensate a misura di nucleo familiare allargato
- Sono così nate, dall’iniziativa degli stessi rom, le cosiddette “micro-aree”: si tratta di fatto di piccoli “campi” auto-organizzati

# Abusivismo edilizio

- Il Testo Unico sull'edilizia (DPR 380/2001, entrato in vigore nel 2005) ha vietato anche la semplice collocazione di una roulotte in un terreno agricolo
- Molti sinti si sono trovati così a rispondere del reato di abuso edilizio per il solo fatto di abitare in una micro-area

# Micro-aree “istituzionali”

- Alcune amministrazioni comunali hanno però varato piani e progetti per l’accoglienza di sinti e rom in “micro-aree” appositamente costituite

Bressanone,

# Gallarate

- Guastalla, Reggio Emilia

- Lana, Trento

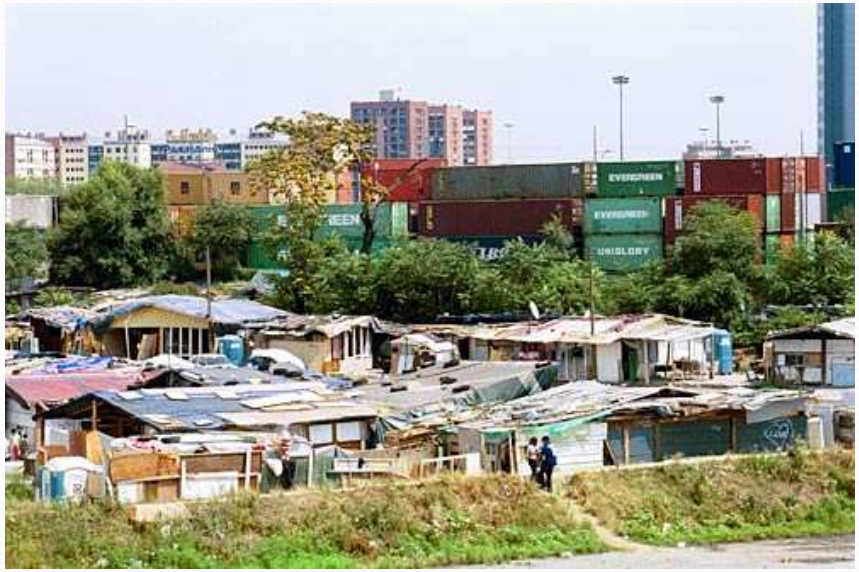
# Micro-aree e “sicurezza”

- Nelle micro-aree del Comune a Modena non è consentito ospitare temporaneamente altre persone senza esplicita autorizzazione dell’amministrazione, che ha il compito di eseguire controlli periodici e si riserva la possibilità di interrompere la concessione in qualsiasi momento
- A Trento una legge provinciale stabilisce che le unità abitative possono essere assegnate solo ai nuclei familiari residenti in Trentino da almeno dieci anni. Inoltre, l’assegnazione è subordinata alla condizione che «almeno due componenti del **clan familiare** [sic!] svolgano un lavoro dipendente o autonomo oppure siano in possesso dei requisiti per la pensione di anzianità o di vecchiaia»

# La vicenda Triboniano a Milano

# Il piano Maroni a Milano

- Sulla base dei provvedimenti istitutivi dell'*emergenza nomadi*, per il 2009 il Ministero dell'Interno stanzia un fondo speciale per le iniziative relative alla sicurezza.
- Al Comune di Milano vengono destinati 13 milioni di euro per un "progetto di riqualificazione, messa in sicurezza e alleggerimento delle aree adibite a campi nomadi, integrazione sociale della relativa popolazione ed eliminazione di alcune aree" (cosiddetto "Piano Maroni")
- Il progetto prevede la ristrutturazione di alcuni campi-sosta regolari, "interventi sociali" all'interno dei principali insediamenti, nonché la chiusura di quattro campi: Via Bonfadini, Via Negrotto, Via Novara e Via Triboniano.



- Per il mega-campo di Via Triboniano, il Comune e la Prefettura chiedono all'ALER – l'ente gestore delle case popolari - la messa a disposizione di 25 appartamenti inutilizzati.
- La richiesta fa parte di una procedura consueta – prevista da una legge regionale - che consente di "svincolare" dalle graduatorie, e di mettere a disposizione per finalità pubbliche, gli alloggi inutilizzati del patrimonio ALER.

- L'ALER fornisce al Comune 25 appartamenti sfitti e inagibili: si prevede di utilizzare proprio i fondi del "Piano Maroni" per effettuarvi i necessari lavori di ristrutturazione
- Le "case ALER" erano quindi vuote, e **non erano destinate alle famiglie inserite nelle graduatorie**. Senza il finanziamento garantito dal Piano Maroni, sarebbero rimaste completamente sfitte. Di conseguenza, i rom del campo di Via Triboniano non avrebbero "scavalcato" alcuna graduatoria.

- Nell'Agosto 2010 vengono stipulati i relativi contratti di affitto con Casa della Carità, l'associazione cui è delegata la gestione socio-assistenziale del campo di Triboniano.
- Nelle settimane immediatamente successive, Casa della Carità – in accordo col Comune e la Prefettura di Milano – individua le famiglie cui assegnare gli alloggi, e stipula con loro i progetti per l'assegnazione delle case.
- Tutto è dunque pronto per la chiusura del campo di Triboniano, e per la consegna degli appartamenti.

- Il 28 Settembre 2010, il Ministro Maroni dichiara alla stampa che “nessun alloggio popolare sarà dato ai rom”
- La Lega Nord inscena una virulenta campagna mediatica, lasciando credere che i rom vogliano “scavalcare” i cittadini legittimamente inseriti nelle graduatorie.
- Risultato: nessun alloggio viene assegnato ai rom. Tutti gli accordi vengono disattesi

- Sono allora le stesse famiglie a rivolgersi al giudice. Il quale, nel Dicembre 2010, riconosce nello “stop” del Ministro Maroni un vero e proprio atto discriminatorio, e impone al Comune di consegnare gli appartamenti entro il 12 Gennaio 2011. I rom hanno vinto.

# Il “caso Pisa”

# Pisa: dati demografici (Istat, 1-1-2010)

| Area territoriale | Num. abitanti |
|---|---|
| Pisa Comune | 87.440 |
| Zona pisana<br>Comuni di Pisa, Cascina, S. Giuliano Terme, Vecchiano, Vicopisano, Calci, Fauglia, Lorenzana, Orciano | 195.473 |
| Provincia di Pisa | 414.154 |

# La presenza rom a Pisa

- Pisa è una piccola città (meno di 90.000 abitanti), inserita in una zona con una popolazione tutto sommato contenuta (poco meno di 200.000 abitanti), fatta di un tessuto fittissimo di piccoli paesi
- Nonostante questa sua "marginalità" – non si tratta di una metropoli né di una città particolarmente importante o popolosa – la presenza rom è quantitativamente rilevante, se rapportata alla sua popolazione (e all'irrisoria percentuale di rom che si registra in Italia…)

| Luogo | Anno | Residenti totali | Rom censiti | % rom su residenti |
|---|---|---|---|---|
| Italia | 2005 | 58.462.375 | 120.000 | 0,20% |
| Torino prov. | 2006 | 2.242.775 | 3.400 | 0,15% |
| Roma (dati ufficiali) | 2006 | 2.547.677 | 7.900 | 0,31% |
| Roma (dati ONG) | 2006 | 2.547.677 | 13.900 | 0,54% |
| Firenze | 2006 | 366.901 | 650 | 0,17% |
| Bologna provincia | 2006 | 949.825 | 400 | 0,04% |
| Pisa (uff.) | 2006 | 87.737 | 530 | 0,60% |
| Pisa (ONG) | 2006 | 87.737 | 648 | 0,73% |

# Che cos'è (era) il programma Città Sottili

- Un "programma" e non un progetto: cioè non un singolo progetto con fonti di finanziamento, azioni da perseguire, tappe intermedie e valutazione finale dei risultati, ma un *insieme di progetti diversi riuniti in un unico indirizzo politico generale*

# La finalità del programma

- Contrastare le discriminazioni subite dalle popolazioni rom e sinti
- Favorire la regolarità del soggiorno dei rom stranieri
- "Superare i campi nomadi": cioè non sgomberarli, ma trovare sistemazioni alternative
- Alloggiare i rom in vere e proprie case
- Attivare azioni per l'inserimento lavorativo degli adulti
- Inserire i bambini a scuola

# Le azioni previste

- Inserimento dei rom in alloggi
- Accompagnamento delle famiglie: ogni nucleo è preso in carico dagli operatori sociali
- Graduale smantellamento dei campi
- Costruzione del “villaggio rom” al posto del campo di Coltano
- Scolarizzazione dei minori

# Dal testo del programma, 2002

- “Praticamente tutti i rom che vivono sul territorio pisano, provenienti da Kossovo, Macedonia, Bosnia e Serbia, appartengono a gruppi che ormai da decenni non praticano più il nomadismo (…). Continuare a chiamarli e soprattutto considerarli nomadi è un errore. Nella maggior parte dei casi il differente modo di abitare dei rom è più il frutto delle particolari circostanze a cui queste popolazioni si sono dovute adattare che di un vero portato culturale”

- “L’essere considerati nomadi, l’aver subito difficoltà di ogni genere ha spinto le popolazioni rom ad una certamente indesiderata necessità di abbandonare un luogo, una dimora, una terra senza apparentemente subire gravi conseguenze. Ciò non deve comunque creare un alibi per la nostra società che ha il *dovere morale* di offrire ai cittadini rom le opportunità di una dignitosa presenza nella città”.

# Alcune tappe significative

- 2002: prima elaborazione del programma. Censimento generale di tutti i rom presenti in città
- 2004: elaborazione del piano operativo; protocollo di intesa con la Regione Toscana
- 2005-2007: inserimenti abitativi nelle case
- 2007: inizia la costruzione del villaggio rom a Coltano
- 2009: viene annunciata la chiusura del programma
- 1 Gennaio 2010: il programma Città Sottili viene definitivamente chiuso

# Alcuni elementi positivi del programma

- *Assistenza per la regolarizzazione*. Tutti i rom sono stati messi in condizione di ottenere un permesso di soggiorno, grazie ad un attento e paziente lavoro di mediazione con la Questura e la Prefettura
- *Scolarizzazione dei minori*. Dati del 2007 dimostrano che tutti i minori rom (173) erano regolarmente iscritti a scuola. Il 73% degli iscritti frequentava regolarmente le lezioni (per "frequenza regolare" si intende quella superiore al 50% delle lezioni).

- *Inserimenti nelle case*. Al 2007, più della metà dei rom censiti nel 2002 vivevano in un alloggio. Gli altri erano ancora in attesa di ottenerlo
- *Percorsi di cittadinanza*. Grazie al lavoro degli operatori sociali, ogni famiglia ha potuto conoscere e rivendicare i propri diritti, entrando in contatto con uffici comunali, Questura, assistenti sociali, sportelli di consulenza e di informazione

# L'inserimento abitativo: il progetto iniziale

- Per l'inserimento abitativo, il progetto iniziale, elaborato tra il 2002 e il 2004, prevedeva azioni diversificate:
  - Inserimento delle famiglie in alloggi ERP (case popolari)
  - Costruzione del "villaggio rom" al posto dello storico campo nomadi di Coltano (aperto nel 1997)
  - Ristrutturazione di immobili di proprietà comunale
  - Acquisto di immobili da parte del Comune, da assegnare successivamente alle famiglie rom
  - Terreni agricoli da riconvertire in micro-aree
  - Per tutti gli altri casi, inserimento delle famiglie rom in appartamenti presi in affitto sul mercato locale direttamente dalla USL

# Coltano: il “campo nomadi” (1)

# Coltano: il “villaggio rom” (1)

# Coltano: il “villaggio rom” (2)

# Coltano: il “villaggio rom” (3)

# Coltano: il “villaggio rom” (4)

# Il “villaggio rom” di Coltano

- Destinato inizialmente ad una parte degli abitanti dello storico “campo nomadi” di Coltano
- Progettato dalla Fondazione Michelucci
- “A fronte di una scelta localizzativa che non presenta le condizioni più favorevoli che a favorire il difficile processo di inserimento urbano e sociale dei Rom (prossimità urbana, servizi territoriali, vicinanza di istituti scolastici, ecc.), l’attenzione è stata rivolta a ribaltare l’attuale situazione di “apartheid” geografico e sociale, pensando l’intervento come realizzazione di un borgo abitato nella campagna, in prossimità della via Aurelia, e di un complesso di abitazioni con servizi in relazione col parco” (Fond. Michelucci).

# Il “villaggio rom” di Coltano (2)

- 17 unità abitative in muratura, distribuite lungo un percorso pedonale che attraversa longitudinalmente il lotto;
- “Un sistema a muratura facilitata, ipotizzato per un intervento in autocostruzione, con elementi in polistirene espanso a riempimento in calcestruzzo, integrato a pannelli-cassero in materiale sintetico e cemento armato per i solai”.
- “Nell’ottica di facilitare una vita di relazione aperta al proprio gruppo parentale allargato e un luogo dove i bambini e gli adolescenti possano trovare la piena sicurezza di una crescita non necessariamente penalizzante come quella dei classici campi, (…) gli alloggi hanno una fascia di pertinenza a verde in grado di garantire continuità fra interno ed esterno dell’alloggio” (Fond. Michelucci).

# Il “villaggio rom” di Coltano (3)

- “Nonostante il progetto sia stato pensato ipotizzando un intervento in autocostruzione, la realizzazione finale è stata affidata esternamente a seguito di appalto pubblico. La base d'asta per la realizzazione del villaggio è stata di 920.000 euro” (Fond. Michelucci).
- Le opere previste (il cantiere era iniziato ad aprile 2007) sono state consegnate all'Amministrazione comunale di Pisa il 9 dicembre 2009.
- Il 2 settembre del 2010 le abitazioni sono state consegnate alle famiglie assegnatarie.

# Il villaggio rom oggi

# Inserimenti abitativi al 2007

| Tipologia inserimento | Appartamenti | Nuclei fam. | Persone |
|---|---|---|---|
| Alloggio ERP | 8 | 9 | 47 |
| Alloggio autonomo | 2 | 7 | 25 |
| Affitto tramite Città Sottili | 33 | 45 | 179 |

# L'inserimento nelle case

- Il 77 % delle famiglie alloggiate in casa è stato inserito in alloggi affittati sul mercato privato
- Gli alloggi venivano presi in affitto dalle cooperative sociali, e poi subaffittati ai rom
- L'affitto veniva sostenuto dalle cooperative sociali (con i finanziamenti dell'ente pubblico). Ai rom era richiesto di pagare una quota via via crescente, fino al raggiungimento della completa autonomia

- In altre parole, ciascuna famiglia entrava in casa senza pagare affitto. Gradualmente, veniva stabilita una piccola quota di compartecipazione all'affitto, a seconda della disponibilità economica
- Man mano che gli adulti trovavano un lavoro e diventavano economicamente autonomi, erano chiamati a pagare quote più alte
- L'obiettivo finale era il pagamento del 100% del canone: a quel punto la famiglia era autonoma e poteva uscire dal programma rimanendo in casa

# Alcuni problemi

- Costi troppo alti degli affitti
- Difficoltà a trovare lavoro
- Redditi troppo bassi
- Discriminazioni dei proprietari, che non intendono avere rapporti diretti con le famiglie rom
- Perdurante dipendenza delle famiglie dal programma

# Il “contratto sociale”

- Oltre al contratto di subaffitto, la famiglia era chiamata a stipulare un “contratto sociale”, cioè una dichiarazione di impegno nei confronti della cooperativa

# Contratto sociale: gli impegni della cooperativa

- Mediazione sociale
- Percorsi di legalità (permesso di soggiorno)
- Assistenza sanitaria e sociale
- Ricerca e/o mantenimento del posto di lavoro
- Scuola e formazione

# Contratto sociale: gli impegni della famiglia

- Compartecipazione all'affitto con una quota crescente
- Pagamento delle varie forniture (ENEL, Acqua, TARSU e condominio) "entro e non oltre i termini stabiliti nelle bollette"
- Rispetto di "normali regole di comportamento" relative alla conduzione dell'appartamento ed alle relazioni con il vicinato

- “La famiglia si impegna a non ospitare persone diverse da quelle elencate in modo permanente e a comunicare in anticipo le generalità delle persone eventualmente ospitate per un tempo fino a 5 ore”.
- “Ogni mancato rispetto dei vari punti in questione comporterà per la famiglia la risoluzione del contratto di subaffitto e quindi la perdita immediata dell’alloggio, nonché l’uscita dal progetto di accoglienza e integrazione”.

# Il “numero chiuso”

- Gli enti pubblici che hanno promosso il programma hanno sempre sostenuto che le iniziative di integrazione erano sostenibili *solo se il numero di rom presenti in città non aumentava*
- La migrazione di rom doveva arrestarsi – secondo il Sindaco – per poter continuare con gli interventi di accoglienza

# Numero chiuso: le parole del Sindaco

- "Sono in 500 nel nostro territorio e il Comune, da tempo, va dicendo che non è più possibile accogliere altri nomadi. *Siamo ad un livello di saturazione. Il bicchiere è colmo: un'altra goccia potrebbe essere di troppo*".
- "Il piano, per essere realizzato, ha bisogno di regole ora messe in discussione dall'ultima numerosa carovana di nomadi. Se continuano ad arrivare altre persone il nostro impegno per sistemare gli attuali 500 diventa vano"

- “Queste associazioni - continua il sindaco - non si rendono conto che non è questo il modo di gestire il problema. Bisogna avere un senso del limite e noi siamo da tempo ad un livello di saturazione. Il problema va controllato, mentre queste associazioni hanno dato prova di irresponsabilità. Una politica di accoglienza senza freno rischia di portare al fallimento ogni tentativo di inserimento nel tessuto sociale dei nuclei familiari attualmente presenti”. *Il Tirreno, 12 Maggio 2004*

# La tesi dell'"effetto richiamo"

- Nell'immaginario dei Sindaci e dei funzionari, le politiche di accoglienza hanno un "effetto attrattivo": spingono le persone a venire a Pisa in cerca di una "casa facile"

# L'ipotesi della "dissuasione"

- Per evitare l'effetto richiamo, gli amministratori hanno messo in campo "politiche di contenimento"
- Le "politiche di contenimento" servivano a dissuadere i rom dal venire a Pisa

# Le politiche di contenimento

- Sgomberi di insediamenti “abusivi”
- Ostacoli al rilascio di permessi di soggiorno per rom non censiti nel programma (anche attraverso pressioni sulla Questura)
- Negazione del diritto alla residenza anagrafica
- Indisponibilità dei servizi sociali ad assistere rom non censiti nel programma
- Negazione del diritto all’assistenza sanitaria
- Ostacoli nell’iscrizione scolastica dei bambini rom non censiti

# Il paradosso

- Ai “censiti” nel programma Città Sottili *tutto:* casa, lavoro, assistenza sanitaria, residenza, accompagnamento ai servizi, assistenza per i permessi di soggiorno
- Ai “non censiti” *nulla*. Nemmeno i diritti elementari previsti anche per i migranti irregolari: assistenza sanitaria e scolarizzazione dei bambini

Data:
mercoledì 12.05.2004

Pisa
LA NAZIONE

Estratto da Pagina:
I

**NOMADI** Il sindaco vuole che le forze dell'ordine sgomberino l'edificio occupato

# Nomadi, è ultimatum

## «Il nostro territorio è sovraccarico» L'irresponsabilità delle associazioni

*Aut aut del sindaco alle forze dell'ordine. L'edificio al ponte alle Bocchette occupato da una cinquantina di famiglie nomadi deve essere sgomberato subito. «Il nostro territorio è ormai sovraccarico e non è in grado di sopportare nuove presenze». Il Comune si impegna invece a sistemare i 500 nomadi presenti nella nostra area attraverso un piano che prevede l'acquisto di abitazioni e la ristrutturazione del campo di Coltano*

Data:
mercoledì 12.05.2004

IL TIRRENO
PISA

Estratto da Pagina:
I

# Con i nomadi si rischia l'ingestibilità

## *Il sindaco: basta, non possiamo più accogliere altre persone*

di Giovanni Parlato

**PISA. Sono in 500 nel nostro territorio e il Comune, da tempo, va dicendo che non è più possibile accogliere altri nomadi. Siamo ad un livello di saturazione. Il bicchiere è colmo: un'altra goccia potrebbe essere di troppo. E l'ultima goccia, quel di troppo è costituito dall'arrivo di una cinquantina di nomadi rumeni che ha occupato l'ex casa del custode dell'Arno a Riglione dopo un periodo di accampamento sotto al ponte delle Bocchette. Una presenza che rischia di minare il piano dell'amministrazione.**

Il piano prevede di regolare la presenza di queste persone entro un numero programmato, di dare alle famiglie una residenza, di creare quelle condizioni necessarie e sufficienti per un'integrazione futura nel tessuto sociale.

Il piano, per essere realizzato, ha bisogno di regole ora messe in discussione dall'ultima numerosa carovana di nomadi. «Si sono frapposti degli ostacoli - ha detto Fontanelli - che rischiano di mandare a

to anche contro quelle associazioni che hanno spinto i cinquanta nomadi ad occupare abusivamente l'ex casa del cu-

stire il problema. Bisogna avere un senso del limite e noi siamo da tempo ad un livello di saturazione. Il problema va con-

fallimento ogni tentativo di inserimento nel tessuto sociale dei nuclei familiari attualmente presenti. «Se il piano programmato non sarà realizzato in quanto continuano ad arrivare altri nomadi - dice ancora il sindaco - il nostro territorio comunale sarà ancora più indifeso nella soluzione di questo fenomeno. La gente è disponibile al confronto se il piano è reale, se c'è fiducia in un rapporto con l'amministrazione ci sarà una presenza stabilizzata e integrata dei nomadi nel giro

La Nazione, cronaca di Pisa
24 Marzo 2005

**«Chi soffia sul fuoco farà saltare il piano di integrazione costruito a fatica per i nomadi regolari»**

**ORDINE PUBBLICO**
E' stato richiesto l'intervento del Viminale sulla vicenda dei rumeni sfollati, con l'invio di un dossier sui nomadi a Pisa

**IL CASO** Quaranta rumeni «accampati» sotto il Comune

# Esplode l'emergenza-rom Ma non avranno una casa

## Il sindaco Fontanelli si impunta: «Non cedo ai ricatti» Quasi tutti irregolari: a fuoco il capannone in cui vivevano

*di* **Emanuela del Mauro**

interessato direttamente il Mini- golari. «L'assistenza è quella ve- programma messo a punto fra mil- ne. «Noi chiediamo solo di gesti-

Il Tirreno, cronaca locale, 1 Aprile 2005

# «Oltre 500 non è possibile»

## *Il sindaco: siamo già al limite, i rom rumeni non possono chiedere una casa al posto di altri*

**PISA. Mentre alcuni nomadi rumeni rimasti senza casa dopo l'incendio del capannone in via Bracci Torsi sono sotto il Comune tenuti sott'occhio dai vigili urbani, il sindaco Paolo Fontanelli e l'assessore alla casa Salvatore Montano ribadiscono ai giornalisti quanto affermato in precedenza: «C'è un piano di accoglienza per 520 nomadi e il nostro territorio non può sopportare un numero superiore».**

**«L'accusa che Pisa non sia una città dell'accoglienza, è infamante», sbotta Montano che si accalora: «Abbiamo fatto di tutto e stiamo facendo di tutto per dare una decorosa sistemazione alle persone in difficoltà». Il sindaco traccia il quadro della situazione dei nomadi in città: «A circa 200 di loro è stata trovata una soluzione».**

Alcuni nomadi in strada dopo l'incendio in via Bracci Torsi

«Stiamo ristrutturando il campo nomadi di Coltano, progressivamente stiamo cercando di dare una risposta a tutti. Ma oltre i 520 non si può più andare. Esiste una linea di demarcazione ben precisa. Se dovessimo accogliere le richieste di queste altre persone che vorrebbero una casa - continua il sindaco -, andrebbe in crisi il progetto Città Sottili. Crediamo che sia anche irresponsabile fomentare altri arrivi, mette in crisi la normalizzazione del piano studiato insieme alle Regione Toscana e all'Asl».

«Se dovessimo dare seguito alle richieste dei rom - continua Paolo Fontanelli - si aprirebbero conflittualità sull'assegnazione delle case popolari. C'è una graduatoria che va rispettata. Non è assolutamente vero che la nostra città è chiusa all'accoglimento poiché il 25% delle case popolari è stata assegnata a stranieri. Siamo uno dei Comuni con tematiche più avanzate sull'accoglienza, ma c'è un punto limite. Noi non abbiamo mai chiesto di mandare via nessuno, la richiesta poi respinta dal giudice di pace è stata fatta dalla questura. Se queste famiglie si trovano un lavoro e una casa, sono le benvenute nel nostro territorio. Ma non possono chiedere una casa al posto di altri innescando una guerra tra poveri».

«Bisogna essere consapevoli che in questo modo - ha detto ancora il sindaco - si crea una pressione eccessiva sul nostro territorio. Questa preoccupazione deve essere di tutti e in questa chiave lancio un appello. Occorre un senso della misura e lo Stato non può rovesciare sulle amministrazioni locali problemi che non possono risolvere».

Il sindaco, infine, provocatoriamente, si rivolge alle stesse associazioni che sostengono le famiglie nomadi: «Occupano sedi del Comune, potrebbero lasciare ai nomadi i loro spazi».

Data:
venerdì 22.04.2005

IL TIRRENO
PISA

Estratto da Pagina:
VII

# Emergenza sociale per i rom

## *L'assessore Barbuti: la solidarietà deve prevalere*

**SAN GIULIANO. Sul caso dei rom, che si sono insediati a Villa Leoli, ad Asciano, interviene Luca Barbuti, assessore comunale alle politiche sociali. Da più parti ci si interroga circa la soluzione del problema che si è posto ed è centrale anche per gli amministratori. Intanto la questione è già stata affrontata dal consiglio comunale di San Giuliano. «Sono stato informato personalmente dalla polizia municipale la mattina dell'8 aprile quando le famiglie rumene avevano già trascorso la prima notte nell'edificio — spiega l'assessore — e da quel momento abbiamo lavorato per trovare una soluzione all'emergenza».**

«Accertato che non era possibile inserire questi nuclei nel valido progetto "Città sottili" — prosegue l'assessore sangiulianese —, che una parte dei rumeni era in possesso di regolare permesso di soggiorno e, dopo che il giudice di pace si è giustamente pronunciato contro la espulsione degli altri genitori per la presenza di minori, ci siamo attivati per affrontare un problema sociale ed umano».

**Maggioranza e minoranza in consiglio comunale hanno realizzato un'ampia convergenza su un dosano da diversi anni. Si tratta quindi di famiglie in fase di inserimento. Alcuni bambini frequentano la scuola media, i loro padri lavorano nell'edilizia e pagavano un affitto al proprietario del capannone che è andato in fiamme a Putignano. Per questo è stata da tutti riconosciuta la priorità dell'emergenza sociale, aggravata dal fatto che in questo gruppo di rumeni ci sono numerosi minori».**

**Quali iniziative concrete intende predisporre l'amministrazione comunale di San Giuliano?**

Luca Barbuti

gli enti e le associazioni a contribuire fattivamente a una prima soluzione del problema. Qualsiasi soluzione sarà trovata, nessun programma o progetto esistente per le politiche abitative a favore dei cittadini residenti sarà interessato da questa emergenza».

**Lei ha incontrato queste**

*«Qualsiasi soluzione venga trovata non si toccheranno i progetti per la casa riservati ai sangiulianesi»*

dietro i loro nomi ci sono persone con delle storie anche molto tristi. Mi piacerebbe che qualcuno cominciasse a raccontarle».

La questione comunque non è di facile soluzione in quanto ci sono problemi di competenze tra il Comune di Pisa e di San Giuliano sull'area occupata.

Resta il fatto positivo di una mozione approvata all'unanimità dal consiglio comunale che impegna l'amministrazione comunale a fare il possibile per la soluzione del problema. Un problema che non è tanto di ordine

# “Non censiti” e “irregolari”

- Attenzione a non confondere i “non censiti” con gli immigrati “irregolari” o “clandestini”
- Il “clandestino” è colui che non ha permesso di soggiorno
- Il “non censito” è colui la cui presenza non è stata rilevata dal Comune di Pisa nel 2002
- Un “non censito” può essere regolare: all’inverso, un “censito” può essere clandestino

# I “non censiti”: le politiche

- Anche se per i “non censiti” era prevista esclusivamente una politica di allontanamento, l’esistenza stessa del programma “Città Sottili” – cioè di un *piano organico di superamento dei campi nomadi, e di riconoscimento dei diritti di tutti i rom, consentiva di negoziare le singole posizioni*
- Nel tempo, molte famiglie “non censite” sono state alla fine inserite nei programmi di accoglienza

# Problemi “interni” ed “esterni”

- I problemi nati dall’applicazione concreta di Città Sottili:
  - Impiego di ingenti risorse per sostenere gli oneri  degli alloggi
  - Una forte presenza di rom e sinti “non censiti” (interpretata come fallimento del programma)
- I problemi nati dal clima esterno:
  - L’emergere dell’”emergenza sicurezza”

IL TIRRENO

Quotidiano Direttore: Bruno Manfelotto Lettori Audipress 544000

PISA: AVEVA UN COLTELLO

# Aggredita e violentata Fermato un rumeno

**PISA.** «Mi hanno violentato, vi prego, aiutatemi». La telefonata è giunta al 113 giovedì sera. L'ha fatta una ragazza di 20 anni, fra le lacrime, dal suo cellulare. La violenza è avvenuta in via delle Piagge, lungo l'Arno, una zona meta di appassionati di footing ma che dopo il

IL TIRRENO
PISA

01-MAG-2008

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Bruno Manfelotto da pag. 1

**Pisa.** Giro di vite su sicurezza e pulizia della città: lo promette il nuovo sindaco Marco Filippeschi

# Via i mendicanti dal centro

## *Lotta all'abusivismo: saranno assunti dieci nuovi vigili*

**PISA.** Si è insediato ieri il nuovo sindaco Marco Filippeschi. Il primo cittadino promette una città più sicura e più pulita e, in particolare, tolleranza zero per i campi rom abusivi. Verranno allon-

IL TIRRENO
PISA

18-GEN-2009

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Bruno Manfelotto

da pag. 5

# Troppi rom in città, Sos alla Regione

## *Filippeschi a Martini: situazione insostenibile, dovete intervenire*

**PISA.** La città è circondata da insediamenti di nomadi. Troppi. La situazione è al limite, bisogna porre un freno e programmare a livello regionale: a Pisa non si può andare avanti così. È questo, in sintesi, il senso di una lettera riservata che il sindaco Marco Filippeschi ha spedito al Governatore della Toscana, Claudio Martini. Il presidente ha replicato che la Regione, attraverso l'Anci, si farà carico di trovare una soluzione fin da subito, concertandola con gli altri Comuni attraverso l'Anci.

Il primo cittadino ha preso carta e penna il 10 gennaio. E l'ha fatto premettendo che po-

che sociali per l'immigrazione, a fronte di un'emergenza come quella vissuta a Pisa.

Nazione

11-4-2009

IL CENSIMENTO IRREGOLARI: QUANTI SONO

# La guerra delle cifre

**SONO TROPPI,** anzi no. Tra Africa Insieme e Società della Salute è polemica anche sulle cifre, o meglio sul censimento degli abitanti di queste baraccopoli nascoste alla vista dei passanti, sotto i ponti, sul greto del fiume, lungo il corso dell'Arno, da nord a sud della città. Cisanello, Ponte alle Bocchette, Putignano, Aurelia, Saint Gobain, Le Piagge: ecco la mappa degli accampamenti irregolari, almeno quelli conosciuti della prima periferia di Pisa. Un piccolo villaggio con tante frazioni, sparse qua e là, alle porte del centro cittadino. Un piccolo villaggio in odor di sfratto, con tanto di ordinanza firmata dal sindaco Filippeschi che ha stabilito il «divieto di accampamento». Ma su quanti siano questi nomadi clandestini, le stime delle associazioni che si occupano di migranti e quelle di Comune e Società della Salute, discordano. Secondo questi ultimi sono più di 200, non più di 150 secondo i conti di Africa Insieme. «Ma anche ammettendo che siano 200 — dice Sergio Bontempelli, volontario dell'associazione — considerando che i rom hanno iniziato ad arrivare a Pisa una decina di anni fa, si parla di 20 nuovi ingressi l'anno. E questi sarebbero numeri che il Comune non riesce a sostenere? Sono troppi? Non ci pare proprio».

*Il Tirreno, cronaca di Pisa, 17 Novembre 2009, pag. IV*

# «Il progetto Città Sottili è ormai chiuso»

## *Caso rom, l'assessore Ciccone replica alle contestazioni di Africa Insieme*

**PISA.** Africa insieme attacca la conclusione del progetto Città Sottili. «L'agenzia per i diritti fondamentali dell'Unione Europea - osserva in un intervento - aveva citato Pisa come unico esempio italiano di politiche di integrazione, ma manifestava preoccupazione per il programma di rimpatri volontari che poteva compromettere la filosofia del progetto. Oggi il Comune cambia politica. La chiusura del programma respinge nelle baracche centinaia di rom cancellando gli sforzi di garantire diritti sociali a persone fuggite da guerre e persecuzioni e ormai apolidi, riproducendo emarginazione e sofferenza».

«Che il progetto fosse in fase di

ma tappa è la consegna degli alloggi di Coltano. Poi si apre la fase di integrazione attraverso le politiche sociali ordinarie, con le regole che valgono per tutti coloro che vivono in situazioni di disagio. Anche a fronte di tagli, il Comune ha ottenuto dalla Regione fondi aggiuntivi per l'avvio di nuove politiche di contrasto al degrado e alla precarietà sociale. È nota l'incidenza dei nuclei rom sul territorio rispetto ad altre realtà e l'aumento ben oltre il numero previsto dal progetto con evidente difficoltà. Infine, riguardo ai presunti sfratti, essendo emerse situazioni di non rispetto dei patti sottoscritti, per chi non si metterà in regola con le necessità pur potendo pa-

L'assessore Maria Paola Ciccone

LO SCONTRO SULL'IMMIGRAZIONE

Partiti 40 nomadi che hanno accettato il bonus della Regione. L'operazione è costata 21mila euro

# I primi rom tornano a casa

## Pisa. *E le ruspe hanno già abbattuto due campi abusivi*

**PISA.** Hanno infilato le loro povere cose in borse di plastica e sono saliti sul pullman della Croce rossa italiana. Destinazione Craiova, una città della Romania. Quaranta nomadi hanno accettato il rimpatrio volontario incentivato con un bonus di qualche centinaio di euro pagato dalla Regione Toscana. E mentre erano in viaggio, le ruspe - sotto l'occhio dei poliziotti e dei vigili urbani - hanno raso al suolo le baracche dei due campi abusivi dove vivevano. Un messaggio chiaro per fare capire che Pisa non accetterà più accampamenti senza regole sul proprio territorio. È la prima operazione - e altre ne seguiranno - per alleviare la presenza di nomadi rumeni che nel territorio del comune di Pisa, da tempo, «è a livelli di criticità», come ha detto il sindaco Marco Filippeschi.

Il Tirreno, 20 Maggio 2009

# Grazie a tutti/e

**sergiobontempelli@gmail.com**
**http://www.facebook.com/sergiobontempelli**
**https://independent.academia.edu/sergiobontempelli**
**tel. +39-388-7415718**

**NOTA BENE:**

Le immagini utilizzate in questa presentazione sono state trovate su internet e quindi si presuppongono di pubblico dominio. Se qualcuno ha qualcosa da rivendicare mi contatti e le immagini saranno immediatamente rimosse

**Quest'opera è distribuita con**
**Licenza Creative Commons**
**Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia.**